

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Appello del Mfe al Parlamento italiano

I maggiori problemi politici e sociali dell'Italia, come degli altri paesi della Comunità, sono problemi di dimensione europea. Questa vecchia verità di fatto è ormai una verità riconosciuta ufficialmente dai governi che, al Vertice di Parigi, hanno deciso di realizzare entro il 1980 l'unione monetaria, economica e politica.

Ma al Vertice di Parigi è prevalsa la posizione dei governi che, in dispregio dell'art. 138 del Trattato Cee, non vogliono l'elezione a suffragio universale diretto dei membri del Parlamento europeo. Ciò significa che siamo di fronte al tentativo di costruire l'Europa senza la partecipazione diretta dei cittadini e dei lavoratori, al progetto di spogliare i parlamenti nazionali delle loro prerogative sovrane senza affidarle al Parlamento europeo.

Questo tentativo è non solo inaccettabile, è anche irrealizzabile. Si deve costruire l'Europa, ma non si può costruirla lasciando in disparte il popolo. E c'è un solo mezzo per imporre a tutti i governi il rispetto della democrazia europea: cominciare a realizzarla nel proprio paese.

Le responsabilità del Parlamento italiano, a questo riguardo, sono maggiori di quelle degli altri parlamenti. In Italia sono i cittadini stessi che, presentando una proposta di legge di iniziativa popolare per l'elezione diretta dei delegati italiani al Parlamento europeo, hanno fatto quanto è di competenza del popolo per avviare il processo di trasformazione democratica della Comunità.

Solo la cattiva volontà potrebbe ormai impedire l'approvazione di questa proposta di legge. Le difficoltà politiche di una elezione europea in Italia sono state esaminate a lungo, un comitato di rappresentanti dei partiti aderenti al Movimento europeo le ha risolte, e ha trovato una soluzione comune ed efficace.

Il Mfe è sicuro che superate queste difficoltà il Parlamento italiano esaminerà rapidamente la proposta di legge, e l'approverà in

tempo utile per esercitare una pressione sugli altri paesi e per ridare agli italiani, in questo momento grave della vita dell'Italia e dell'Europa, la fiducia nella volontà dei partiti di costruire un'Europa democratica.

Ma di fronte ai tentativi in corso di rifiutare un sì o un no chiari con manovre di procedura, o con la continua escogitazione di difficoltà inesistenti, il Mfe ha il dovere di levare la sua voce per far sapere a tutti i parlamentari che il tempo delle tergiversazioni è finito, e che ciascuno deve assumersi le sue responsabilità europee.

Il Mfe non mancherà di rendere noto agli italiani ed agli europei il modo col quale questa responsabilità verrà assolta.

Approvato alla Conferenza politico-organizzativa del Mfe (Milano, 24-25 febbraio 1973). In «Comuni d'Europa», XXI (febbraio 1973), n. 2.